

Città Alta, chiude l'ultimo benzinaio

Lo stop per ragioni di sicurezza, i Colli rimangono a secco dopo mezzo secolo
La moglie del primo titolare: «Venivano a fare il pieno perfino da città bassa»

San Vigilio
inaugura
l'oasi
verde
al castello

VIA QUARENGLI CONTROLLATI TRE LOCALI

■ Giro di vite contro la microcriminalità in centro. Ieri pomeriggio una quindicina di agenti della questura sono entrati in azione nella zona di via Quarenghi a seguito delle lamentele dei residenti del centro in merito ai problemi legati agli schiamazzi notturni e ai piccoli episodi di criminalità che si registrano puntualmente nel quartiere. Una quindicina gli agenti impegnati nei controlli, ai quali hanno preso parte la squadra volante della questura, i poliziotti di quartiere e gli agenti del reparto prevenzione criminale della polizia di Milano. Complessivamente sono state identificate e controllate trenta persone, 29 delle quali non italiane. I controlli sono scattati nel primo pomeriggio e si sono protratti fino alla prima serata. A tutti gli stranieri fermati gli agenti hanno chiesto il permesso di soggiorno e i documenti di identità. Uno di loro, un marocchino diciottenne senza fissa dimora, è risultato già in possesso del decreto di espulsione siglato dal questore. Per questo, come prevede la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, il giovane è stato trattato in arresto: stamattina comparirà davanti al giudice per il processo per direttissima. Nei guai anche un ventenne, anche lui marocchino, trovato in possesso di un grammo di hashish e denunciato con l'accusa di detenzione a fine spaccio di droga. Oltre alle strade, gli agenti hanno controllato tre locali pubblici solitamente frequentati da extracomunitari. E mercoledì sera in via Previtali una pattuglia della questura è intervenuta dopo la segnalazione di un extracomunitario che, forse sotto l'effetto di alcol, pare inseguisse i passanti armato di coltello. Non si sono comunque registrati feriti.

■ «Da quanto tempo c'è? Mah, sarà una vita». Chiedendo in giro, nessuno ne ricorda con precisione l'età. Il distributore dell'Api a Colle Aperto, in Città Alta, compare già in qualche vecchia cartolina in bianco e nero. L'aspetto di oggi non si differenzia di molto da quello di un tempo. «Entro il 15 di dicembre dovremo chiudere». In pochi si stupiscono. La voce di un possibile stop dell'attività circolava già 4 anni fa, quando Claudio Brembilla - che per 22 l'aveva gestito - aveva passato il testimone all'attuale benzinaio, il 42enne Antonino Romeo. Ma ora sembra certo: l'unico punto di rifornimento in Città Alta abbasserà la saracinesca a fine anno. «Confermo. Più o meno tre settimane fa - spiega Romeo, di origini calabresi e da 14 anni residente a Gorgoglio con la moglie e un figlio - ho ricevuto una lettera nella quale mi è stato comunicato che il 15 di dicembre di quest'anno si dovrà chiudere». Il motivo? «A quanto pare, la mancanza di un'area di sosta a lato della carreggiata».

Una Panda accosta, si ferma accanto al marciapiede, il signor Romeo si interrompe e va verso la pompa. «Dieci euro per favore». I gesti abituali si ripetono. Il benzinaio augura una buona giornata, torna a sedersi nel minuscolo chiosco e riprende il discorso. «Le auto che sostano per il rifornimento invadono di fatto la carreggiata e quindi, per ragioni di sicurezza e viabilità, il Comune non ha consentito il rinnovo dell'attività. L'Api aveva presentato alcuni progetti per si-

stemare il distributore, ma, a quanto sembra, non sono stati accettati. Secondo me, spostando il chiosco di qualche metro verso l'incrocio davanti alla Marianna, sarebbe possibile ricavare una piccola area di sosta. Abbiamo solo una pompa di "verde", quindi il traffico non è molto intenso». Poi si stringe nelle spalle e sorride: «Cosa farò poi? Ancora non lo so. Un lavoro lo troverò, ma in primo luogo ai residenti di Città Alta e dei Colli verrà tolto un servizio utile. E, a suo modo, un angolo storico». Antonia Gnechchi, la moglie del primo gestore, Angelo Paris, dà un'occhiata tra le carte ordinate e, in un attimo, rintraccia la data. «Il distributore aprì il 6 agosto del 1956 -

Dopo Angelo Paris e Claudio Brembilla il gestore è Antonino Romeo: «Sono amareggiato. Viene tolto un servizio alla gente»

racconta -. Mio marito lo ha inaugurato e lo ha seguito per 29 anni. Pensi che il primo cliente fu un sacerdote che passava di lì in motorino. Si fermò e lo

benedì. Il primo giorno rifornimmo solo due macchine. Sa, a quei tempi di auto non ce ne erano molte. Poi, col passare degli anni, sono aumentate sempre di più. Anche perché, per guadagnare qualcosa in più, mio marito faceva altri servizi: lucidava i vetri, gonfiava le gomme, puliva i sedili. E allora venivano a fare benzina da lui persino da città bassa». Altri tempi. Ed altri prezzi. «All'epoca - ricorda la signora Gnechchi, che oggi ha 84 anni - un litro di benzina costava 96 lire. Mio marito veniva pagato 6 lire a litro e per i primi due anni d'estate lavorava addirittura 18 ore di fila, dalle 6 alle 24». Sì, proprio altri tempi.

Maddalena Berbenni



Immagini del distributore di Colle Aperto che sta per chiudere. Un pezzetto di storia se ne va, visto che la pompa di benzina è stata inaugurata nel 1956. Qui a destra il primo titolare, Angelo Paris, che, all'avvio dell'Api, ebbe un sacerdote come primo cliente. Sotto, lo spiazzo troppo angusto del distributore, che deve abbassare la saracinesca proprio per ragioni di sicurezza



■ Sono durati un anno i lavori di riqualificazione dell'area verde intorno al castello di San Vigilio. Iniziati il 28 aprile del 2003, si sono conclusi il 28 maggio scorso, per un costo complessivo dell'intervento di circa 387.000 euro.

Un intervento che ha segnato la fine di anni di degrado, che aveva visto cadere nel dimenticatoio e nell'incuria uno degli angoli più affascinanti della città. Un vero e proprio tesoro di arte e di cultura che attendeva di essere riscoperto e valorizzato.

I lavori hanno interessato sia l'ambiente circostante che il castello vero e proprio. Il risultato è un percorso a metà tra la visita al monumento e lo svago nel verde. Sono state sistemate le aree verdi esterne con riqualificazione degli spazi e dei percorsi e sono state realizzate aree di sosta e introdotti arredi e pergolati per le zone d'ombra. Ma l'intervento non si è limitato alle opere del verde: è stato recuperato parte del bastione medioevale ricreando l'idea del fossato che si supera attraverso una passerella in ferro e in legno. È stato eseguito un intervento di pulizia e restauro delle mura medioevali, asportando la vegetazione e ponendo in sicurezza le pietre pericolose che, con il trascorrere del tempo, si erano mosse dalla loro collocazione originaria. Per eseguire gli interventi di restauro sono stati usati ferro (per il grande pergolato), pietra e legno. Il parco è dotato di un nuovo impianto di pubblica illuminazione. Oggi alle 15,30, con gli interventi dell'assessore ai Lavori Pubblici Marcello Puppi e del sindaco Cesare Veneziani, il risultato di un anno di lavoro sarà presentato alla stampa e il parco sarà ufficialmente inaugurato.

IN QUESTURA CON IL CONVIVENTE ARRESTATO PERCHÉ GIÀ ESPULSA

■ Due extracomunitari clandestini sono finiti in manette per violazione della legge Bossi-Fini tra martedì e mercoledì in città. Si tratta di B.S., marocchino di 24 anni, arrestato martedì mattina dagli agenti della questura proprio all'interno dell'ufficio immigrazione, dove la donna aveva accompagnato il convivente per alcune pratiche. Gli agenti le hanno infatti chiesto i documenti e, dato che non li aveva, hanno fatto un accertamento: a suo carico è emerso un decreto di espulsione del questore di Bergamo dell'8 aprile, quindi è stata arrestata. Ieri mattina in direttissima il suo arresto è stato convalidato senza misure cautelari, quindi il processo è stato rinviato di una settimana per accertamenti. I carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Bergamo hanno invece arrestato nel piazzale degli Alpini E.M., marocchino di 33 anni: durante un normale controllo dell'identità, a suo carico è emerso un decreto di espulsione del questore di Cagliari del 18 aprile di quest'anno. L'extracomunitario ha patteggiato due mesi e venti giorni di arresto, con il beneficio della sospensione condizionale della pena e nullaosta all'espulsione dall'Italia.

SORPRESI A TAGLIARE EROINA DUE ARRESTI IN BORGO PALAZZO

■ I carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Bergamo II hanno sorpresi mercoledì mattina verso le 8 sulla loro auto, dietro il Sert di Borgo Palazzo, proprio mentre stavano spezzettando dei «sassi» di eroina per confezionare alcune dosi: una giovane di 27 anni, R.B., e il suo compagno S.A. di 32, di Cenate, sono così finiti in manette con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio. «Stavamo riducendo in polvere la droga per utilizzarla noi: l'abbiamo acquistata per 150 euro, ed era per uso personale» hanno spiegato ieri mattina in direttissima i due giovani, difesi dall'avvocato Cinzia Pezzotta. I militari in tutto hanno messo sotto sequestro circa 4 grammi di eroina in sassi, che i due stavano riducendo in polvere usando la tessera del codice fiscale; nell'auto c'erano anche alcuni pezzi di cellophane da usare per il confezionamento. Il giudice ha convalidato entrambi gli arresti, disponendo nei confronti del 32enne l'obbligo di firma dai carabinieri di Trescore Balneario tre volte la settimana e scarcerando invece la ragazza. Il giudice ha quindi aggiornato il processo alla prossima settimana.

Tutti presenti per il «maestro in lambretta»

Per 30 anni insegnò al chiostro di San Francesco. È stato festeggiato dai suoi ex alunni

■ Vietato bigiare questa sera. Anche se di nome fai Paolo Borella e di mestiere l'inviato Rai. Perché per una sera «in onda» ci va lui, il vecchio maestro in pensione Amadio Mariani, 84 anni suonati, 28 dei quali trascorsi a insegnare alle elementari di Città Alta. E allora mancare alla cena, che alcuni vecchi alunni - in tutto sei «generazioni» di bambini portati dalla prima alla quinta - decidono di organizzare per festeggiarlo a sorpresa nel chiostro di San Francesco (dove un tempo si trovava la stessa scuola), proprio non si può. Bisogna assolutamente rispondere all'appello.

Così si fa l'impossibile per esserci, anche se non si abita a Bergamo da decenni, e partecipare significa allontanarsi da una professione a dir poco impegnativa. Perché il lavoro è lavoro, ma il maestro è il maestro. Vietato bigiare, dunque. Del resto non lo si faceva nemmeno quando a scuola si andava sul serio. Primo perché, negli anni Sessanta, sarebbe stato quasi impossibile «fuggire» al controllo incrociato dei genitori e dei bottegai di Città Alta. Secondo perché seguire le lezioni di Mariani era tutto fuorché noioso. In quale al-



Il maestro Amadio Mariani festeggiato dai suoi ex alunni (foto Yuri Colleoni)

tro istituto avresti potuto assistere all'arrivo in classe del maestro con una Lambretta che di lì a pochi minuti sarebbe stata smontata e rimontata in ogni sua parte? E a chi altro avresti potuto chiedere di aggiustare la penna stilo andata in mille pezzi con la garanzia di riottenerla praticamente nuova? Sono episodi che non si scordano tanto facilmente. E infatti Mariani se li rammenta come se fossero successi ieri. «L'eclisse di sole del '61 - rievoca con un'acrobazia mentale di quaranta e rotti anni -

fu una delle più interessanti. Portai tutti i ragazzi all'aperto e con un fondo di bottiglia a testa restammo per una buona mezz'ora naso all'insù a guardare il sole che, poco a poco, scompariva». All'epoca i mezzi per la didattica non erano molti, ma Amadio Mariani riusciva sempre a inventare qualcosa di nuovo. Era capace - altro esempio di creatività coniugata con il minimo delle risorse - di tenere viva l'attenzione accompagnando quasi sempre le lezioni con coloratissimi disegni alla lavagna. E

aveva quel dono fondamentale per un insegnante di intuire al volo le inclinazioni di ciascun alunno che, naturalmente, cercava in ogni modo di assecondare. Mica male per uno che, inizialmente, avrebbe voluto fare di tutto tranne che il maestro elementare. «Questa professione - racconta ancora Mariani - la scelsi più per necessità che per inclinazione. Avrei voluto studiare ingegneria, ma per motivi familiari doveti rinunciare. Era la fine degli anni Trenta e col lavoro c'era poco da fare gli schizzinosi: co-

aggiunge Paolo Borella - era forse l'aspetto più affascinante di questa figura. Solo un mago, un grande affabulatore avrebbe potuto tenere a bada classi tanto numerose. E poi, anche a distanza di anni, non si possono dimenticare i tanti insegnamenti che, al di là delle lezioni, arrivavano direttamente dal suo modo di essere, quella cultura del rispetto nei confronti di tutti e quella fatica di cercare le attitudini di ogni suo alunno per la quale non possiamo che essergli profondamente riconoscenti». Anche quando gli impegni di lavoro inviterebbero a bigiare. Emanuele Falchetti



STOCK OUT
multibrand arredo/design outlet

NUOVA APERTURA
VENDITA PROMOZIONALE ARREDO/DESIGN
"Il design è nato per avere la massima qualità al minor prezzo"

sedie, tavoli, poltrone, divani, letti, lampade, complementi d'arredo
IL MEGLIO DELL'INTERIOR DESIGN INTERNAZIONALE
A PREZZI IMBATTIBILI

Prototipi, pezzi unici, pezzi fuoriserie o fuori catalogo dei marchi più noti.
Prodotti di marca utilizzati per fiere, servizi fotografici, esposizioni
Pezzi "no name" prodotti con la stessa tecnologia e qualità dalle aziende che producono per i marchi più noti.

TUTTI I GIORNI DAL 5 GIUGNO AL 20 GIUGNO
Sabato e Domenica aperto
orario: 9-18

STOCK OUT s.r.l.
Ponte S. Pietro/Bergamo - Via Meucci, 30 - Tel. 035 4376291
da Milano: uscita A4 Dalmine, direzione Villa d'Almi, dopo 5 km svoltare a sinistra per Parco le Cerulle, sesta laterale a sinistra via Meucci.
da Como: svoltare per Brenno Supra, attraversare ponte di Brissal, terza strada a destra via Meucci.



Le nuove proposte del design in cucina

CENTRO SCHIFFINI BERGAMO

Via Sant'Orsola, 31
Bergamo
tel. 035 210631